

## X.

## SEZIONE DI BELLE ARTI.

Tornata del 20 marzo 1875.

*Presidenza del Preside cav. prof. FEDERIGO ALIZERI.*

Il Preside continuando a ragionare delle vicende degli scultori in Genova, nel secolo XV, espone come tra le varie discendenze d' artefici che stanziarono nella nostra città gli risulti per documenti esssere la più antica quella dei Garini o Gazini da Bissone. Di costoro è un Pier Domenico che nel 1448 va già in fama di valoroso; e un Giovanni, costante in Genova per otto lustri, autore di marmi pregiati, e meglio ancora architetto di molta estimazione. Risulta per gli atti come Pier Domenico accomunasse le fatiche con Elia suo nipote: e vi ha di tal parentado anche un Matteo che ci appare agli ultimi del secolo, degno ancor egli di quella scuola, ed esempio a quanti si accompagnano a lui nell'esordire del secolo susseguente. Ricordano pure i documenti, con altri maestri, un Riccomanno Riccomanni da Pietrasanta, nel quale è in gran parte il progresso e il risorgere della nostra scultura; nome non ignorato dal ch. Santini, che ne rammenta eziandio il fratello Francesco ed il comun padre, scultori tutti di fama. E del Riccomanno mostra il Disserente come sia opera il magnifico portale che fa prospetto al di dentro della sacristia in santa Maria di Castello. Ebbe il detto artefice a scolpirlo nel 1452.

Ma fra i portali più leggiadri è specialmente a ricordarsi quello che adorna il palazzo già dei D' Oria, ed ora dei signori Quartara, di contro all' abbaziale di san Matteo, commesso da un Giorgio di quella famiglia nel 1457 a Giovanni da Bissone. Mostrandosi però questi dai termini della convenzione piuttosto architetto e intagliator di fiorame che scultore di marmi storiati, così l' Alizeri espresse l' opinione che

Giovanni siasi valso del Riccomanni (col quale non raro trovasi in società) nel san Giorgio di mezzo rilievo, scolpito a gran cura e superbo di molte figure che lo corteggiano. Di che spiegherebboni le sembianze di stile toscano onde s'improntano le singole parti del mezzo rilievo medesimo; mostrandosi il Riccomanno per l'appunto discendente da quella scuola che dietro l'orma d'Jacopo della Quercia ristorò l'italiana scultura.

Discorre inoltre il Preside per quali occasioni si innalzasse da Giacomo e Matteo del Fiesco la cappella che è in Duomo e viene dai Fieschi denominata; e rammenta il contratto del 1465 dove il detto Matteo si accorda al Bissone per l'opera dei marmi, e come Giovanni fornisse i modelli al grazioso lavoro, nel quale pur sentesi lo stile del Riccomanno.

Il nome dei Bissoni conduce poi l'Alizeri alla descrizione della cappella del Precursore in Duomo, avendo appunto il già detto Pier Domenico ideata ed eseguita, forse unitamente al nipote Elia, quell'opera sì ricca e mirabile, nella quale i due artefici meglio che un decennio si travagliarono.

---

## XI.

### SEZIONE DI ARCHEOLOGIA.

Tornata del 3 Aprile 1875.

*Presidenza del Preside avv. PIER COSTANTINO REMONDINI.*

Il socio prof. Santo Varni legge la seguente monografia  
*Della Pieve di Gavi.*

Questa antichissima chiesa intitolata a santa Maria, e della quale io intesi parlare per la prima volta nel 1854 (trovandomi in Gavi), a proposito della scoperta di una ampolla vitrea onde toccherò in appresso, sorge a ponente un tre quarti d'ora distante dal detto paese, in una penisola sulla